

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 07 febbraio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 037 del 06.02.09

Consiglio Provinciale. Dibattito a tutto campo sulla crisi politica

La seduta provinciale di ieri sera ha discusso della crisi politico-amministrativa alla Provincia di Ragusa su un ordine del giorno proposto dalla richiesta dei consiglieri di minoranza.

In apertura di seduta si è registrata la dichiarazione del consigliere Ignazio Nicosia che, non facendo più parte di Alleanza Siciliana-La Destra, si è dichiarato indipendente, riconfermando però la sua appartenenza allo schieramento di maggioranza. Il presidente Occhipinti ha dunque dato la parola al consigliere Giovanni Iacono (Idv), che come primo firmatario dell'unico punto all'ordine del giorno ha motivato la richiesta di un consiglio straordinario dal fatto che i consiglieri stessi sono venuti a conoscenza di quanto accadeva in Giunta, con l'autosospensione degli assessori di Forza Italia lo scorso 31 dicembre, dagli organi di stampa. Da qui l'esigenza di confrontarsi in consiglio su questi temi.

Il presidente Franco Antoci ha chiarito i termini della vicenda, definendola un momento di confronto istituzionale, che non ha rallentato in alcun modo l'attività amministrativa. Antoci ha chiarito le motivazioni della scelta tecnico-amministrativa di prolungare la nomina del Direttore generale per ulteriori tre mesi, anche se questa scelta non ha mutato le condizioni per bandire i concorsi per 5 posti di dirigenti che saranno al più presto esitati. Inoltre ha illustrato le motivazioni che hanno determinato la redistribuzione delle deleghe che hanno portato il presidente a trattenere quelle alla Cultura e ai Beni Culturali assegnando al vicepresidente Carpentieri le deleghe al Turismo e allo Spettacolo: il tutto per creare un'azione amministrativa più.

Nel corso del dibattito sono intervenuti diversi consiglieri. Tumino (Sd) ha sottolineato la non opportunità di affidare degli incarichi dirigenziali in base all'intuito personae, come è stato fatto in precedenza, perché questo non favorisce una azione amministrativa efficace, mentre, Mustile (Prc) ha voluto sottolineare come l'amministrazione Antoci, che gode di una maggioranza abbastanza larga, non deve sottostare ai diktat delle segreterie politiche, ma creare una squadra di governo solida che contribuisca efficacemente all'azione di governo. Iacono (Idv) ha ripercorso i momenti salienti della crisi ritenendola tutt'altro che conclusa e che minaccia di rallentare le future decisioni amministrative. Moltisanti (FI) ha invece riletto la crisi come un momento di verifica programmatica, utile per un confronto anche sulla programmazione che rimane concertata e sostenuta dalla maggioranza. L'intervento

del consigliere Barone (Pd) ha definito surreale il dibattito politico sorto sulla scorta di una nomina tecnico- amministrativa, affermando piuttosto che la vera crisi affonda nella mancanza di un'azione programmatica della Giunta. Pelligra (An) ha invece rigettato del tutto l'ipotesi di una crisi alla Provincia, riconducendo quanto è accaduto ad un mero momento di dialettica amministrativa che non ha minato la compattezza della maggioranza. Dello stesso sentore anche i consiglieri Galizia (Azzurri verso il Pdl) e Ficili (Udc), che hanno ribadito il pieno sostegno all'amministrazione Antoci. L'intervento finale del presidente Antoci a chiusura del dibattito è stato utile per replicare agli interventi in aula dei consiglieri e per ribadire il forte ruolo di concertazione detenuto dal Consiglio provinciale. Ha inoltre chiarito, rispondendo così al consigliere Tumino, che gli incarichi non saranno affidati ad intuitu personae, ma seguiranno l'iter previsto dal regolamento provinciale e a garanzia di trasparenza non saranno concessi incarichi temporanei per la dirigenza del settore del personale, affidato ad interim ad un altro dirigente provinciale. Il presidente ha inoltre fatto un excursus sui fondi ex Insicem, spiegandone la suddivisione e chiarendo i termini con cui verranno concessi, sottolineando come l'azione della Provincia si può esplicare solo in una continua sorveglianza sugli iter progettuali attivati, rispondendo così appieno al ruolo di istituzione intermediaria che le compete, guidando lo sviluppo del territorio in maniera strategica.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 038 del 06.02.09

La Via alla Fruit Logistica di Berlino si complimenta con le aziende iblee

La presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via ha movimentato lo stand siciliano alla Fruit Logistica di Berlino. L'assessore La Via, accompagnato dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo e dal presidente della commissione consiliare Attività Produttive Salvatore Mandara', si è complimentato con gli espositori delle aziende iblee che in un momento di difficoltà del settore agricolo ma soprattutto di una criticità della commercializzazione con la dilagante concorrenza anche mediterranea dimostrano spirito competitivo affrontando il mercato europeo e internazionale.

“La Fruit Logistica – ha detto La Via – è una vetrina privilegiata per conquistare i mercati europei e noto che le aziende siciliane e quelle iblee che sono in maggioranza qui presenti a Berlino hanno argomenti per avviare buoni rapporti commerciali. La qualità della produzione è il nostro fiore all'occhiello e questo diventa un'arma vincente per essere competitivi in un mondo sempre più globalizzato”

L'assessore La Via ha annunciato agli imprenditori iblei che chiedevano certezze sulla questione del credito che “la convenzione con l'Ismea è già avviata e diversi istituti di credito la stanno sottoscrivendo”.

Inoltre La Via ha confermato che la terza commissione all'Ars ha già esitato il disegno di legge col quale è previsto l'intervento creditizio della Crias a favore anche delle aziende agricole.

“Dopo aver incontrato il ministro Zaia vallo – abbiamo avuto la possibilità di interloquire con l'assessore La Via sia per il significato della presenza a Berlino delle aziende iblee e siciliane che per le diverse problematiche del settore agricolo, a cominciare da quelle del credito. Abbiamo registrato positivamente una apertura e una disponibilità del Governo regionale sulle diverse questioni poste e soprattutto in ordine alla necessità di una radicale ristrutturazione finanziaria delle imprese attraverso l'Ismea e una diversa attenzione degli istituti di credito ancora rafforzata dalla volontà di utilizzare la Crias come punto di riferimento creditizio anche per l'agricoltura”.

La Via ha confermato che sarà a Ragusa insieme al Ministro Zaia per un dibattito sull'ortofrutta siciliana che si terrà a fine mese o al massimo entro la prima decade di marzo.

(gm)

La crisi della Provincia sul tavolo del Consiglio

La seduta del Consiglio provinciale di giovedì sera ha discusso della crisi politico-amministrativa alla Provincia su un ordine del giorno proposto dai consiglieri di minoranza. In apertura di seduta si è registrata la dichiarazione del consigliere Ignazio Nicosia che, non facendo più parte di Alleanza siciliana-La Destra, si è proclamato indipendente restando con la maggioranza. Il presidente del consesso Giovanni Occhipinti ha dunque dato la parola al consigliere Giovanni Iacono (Idv), che come primo firmatario dell'unico punto all'ordine del giorno ha motivato la richiesta di un consiglio straordinario dal fatto che i consiglieri stessi sono venuti a conoscenza di quanto accadeva in Giunta, con l'autosospensione degli assessori di Fi lo scorso 31 dicembre, dagli organi di stampa. Da qui l'esigenza di confrontarsi in aula su questi temi. Il presidente Franco Antoci ha chiarito i termini della vicenda, definendola un momento di confronto istituzionale, che non ha rallentato in alcun

modo l'attività amministrativa. Antoci ha chiarito le motivazioni della scelta di prolungare la nomina del direttore generale per ulteriori tre mesi, anche se questa scelta non ha mutato le condizioni per bandire i concorsi per 5 posti di dirigenti al più presto esitati. Inoltre ha illustrato le motivazioni che hanno determinato la nuova distribuzione delle deleghe tesa a creare un'azione amministrativa più incisiva. Nel corso del dibattito sono intervenuti diversi consiglieri. Turmino (Sd) ha sottolineato la non opportunità di affidare degli incarichi dirigenziali in base all'intuito personae perché questo non favorisce una azione amministrativa efficace, mentre Mustile (Prc) ha voluto sottolineare come l'amministrazione Antoci, che gode di una maggioranza abbastanza larga, non debba sottostare ai diktat delle segreterie politiche, ma creare una squadra di governo solida che contribuisca efficacemente all'azione di governo.

G. L.

LA SALUTE MENTALE

Ieri nella sala Avis il convegno, promosso congiuntamente dall'Ausl 7 e dall'assessorato provinciale alle Politiche sociali



Il tavolo dei relatori che hanno partecipato al convegno sul tema «L'animatore: ruoli e prospettive per nuovi percorsi di riabilitazione socioeducativa»

«L'animazione è un lavoro»

Sfatato il mito della disciplina, gli esperti hanno parlato di ruoli e prospettive

L'animazione è una pratica di lavoro sociale, cioè una professione e non una disciplina. Essa fa uso di diverse discipline, principalmente quelle umane e sociali, applicandole ai diversi contesti secondo le necessità. È quanto emerso, tra l'altro, nel corso del convegno, promosso congiuntamente dall'Ausl 7 e dall'assessorato provinciale alle Politiche sociali, tenutosi ieri mattina presso la sala Avis di via della Solidarietà. Un convegno che ha avuto come tema, appunto, "L'animatore: ruoli e prospettive per nuovi percorsi di riabilitazione socio-educativa". Una realtà presente con delle figure specifiche nelle realtà di Ragusa, il centro per gravi, e di Scicli, il centro per disabili psichici. A coordinare l'équipe degli animatori del dipartimento di salute mentale dell'Ausl l'educatore professionale Antonella Garofalo che ha avuto modo di illustrare la polivalenza della figura dell'animatore. Ma quali sono gli scopi e i metodi dell'animazione? Si possono sintetizzare in tre direttrici: far divertire, far fare, far esprimere. L'animatore professionale cerca di far emergere alcuni aspetti specifici negli utenti. Metodi e tecniche dell'animazione sono raggruppabili nelle tre categorie seguenti: ricreativa (gioco, divertimento, festa, simulazione, fantasia, esplorazione, espressività); culturale (lettura, mass media, ricerca, arte, teatro, video, ambiente); aggregativa (socialità, relazioni, comunità, associazionismo, cooperazione). L'utenza elettiva dell'animazione è la generalità dei cittadini, nel tempo extralavorativo. L'a-

animatore opera principalmente in organizzazioni e servizi per il tempo libero e la cultura. Quando interviene in strutture sanitarie o assistenziali scolastiche o lavorative, egli si pone come supporto agli operatori delle strutture medesime: qui agisce in qualità di consulente o risorsa occasionale e temporanea.

Caratteristica peculiare del ruolo dell'animatore è quella di usare le tecniche di cui è in possesso in modo da rendere gli utenti più protagonisti che fruitori: il suo ruolo specifico è il "far fare" in modi divertenti ed espressivi. Il ruolo dell'animatore può essere definito dall'intreccio di due assi complementari: quello operativo-cognitivo, per il quale l'animatore si pone come organizzatore, regolatore, metodologo; e quello affettivo-psicologico, per il quale l'animatore diventa un motivatore e uno stimolatore. Questi, insomma, tutti gli aspetti emersi durante i lavori del convegno aperto dal presidente della Provincia, Franco Antoci, e dal direttore generale dell'Ausl, Fulvio Manno. A dare il "la" all'attività convegnistica gli interventi di Francesco Sanfilippo, direttore del Dsm dell'Ausl 7, e l'assessore provinciale alle Politiche sociali, Raffaele Monte. Rivolto a tutti gli operatori sanitari e sociali, il convegno ha pure contemplato la presenza dei rappresentanti dell'Ussl n.8 di Asolo, in provincia di Treviso, con cui da tempo l'Ausl 7 intrattiene un proficuo rapporto di scambi professionali oltre che di collaborazione.

INTERVENTI

Pulitura dei canali di scolo

a.o.) Interventi per eseguire la pulitura dei canali di scolo ed effettuare una manutenzione straordinaria delle opere idrauliche delle strade di pertinenza provinciale sono state predisposte dall'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, a seguito delle abbondanti piogge dell'ultimo periodo. Gli interventi hanno riguardato la sp 5 Vittoria-Cannamellito-Pantaleo, la sp 2 Vittoria-Acate-S. Pietro, la sp 31 Scoglitti-Alcerito, la sp 7 Comiso-Chiaramonte, la sr 21 Santa Margherita-Mandrecchie, la sp 57 Giarratana-Palazzolo e la sp 67 Pozzallo-Marza. "La rapida individuazione e l'esecuzione degli interventi più urgenti - ha detto Minardi - hanno permesso di non interrompere il normale esercizio del traffico sulle arterie interessate. In particolare negli ultimi mesi, abbiamo eseguito puliture degli imbocchi di canali, fossi di guardia, embrici, tombini, per consentire un rapido deflusso delle acque piovane".

PROVINCIA. L'assessore risponde alle critiche

Litorale di Acate, Mallia: «Non lo trascuriamo»

ACATE

●●● «Mi rammarica sentire quanto detto dagli ex consiglieri comunali di Acate, Polizzi e Cultraro e dal sindaco stesso. Non siamo noi a dimenticare Acate, ma loro a dimenticare quanto questa amministrazione ha fatto per Acate». È la risposta dell'assessore provinciale al Territorio Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, dopo le critiche ricevute perchè la Provincia si è dimentica Marina di Acate dagli interventi di ripasci-

mento. «L'assessorato all'Ambiente che dirigo - dice Mallia - attenziona sempre con grande interesse le problematiche legate alla difesa della linea di costa. In una prima fase sono stati presi in esame i tratti di litorale dove c'è stato maggiore danno ambientale. Successivamente toccherà agli altri. In conclusione ci tengo a dire che terrò fede agli impegni presi per Acate così come per ogni altro Comune ricadente nel territorio provinciale». (*GN*)

Arance rosse di Sicilia, festa in piazza

Comiso. Oggi l'iniziativa di sensibilizzazione sul consumo ragionato della frutta rivolta soprattutto ai giovani

Le arance rosse di Sicilia a marchio ipg saranno le protagoniste, oggi in piazza a Comiso, della "Festa della vitamina C", l'iniziativa organizzata dall'Ecosezione Irminio del Movimento Azzurro di Ragusa. Giunta alla seconda edizione, l'iniziativa si propone di sensibilizzare i giovani al consumo ragionato della frutta, ma anche della verdura, elementi essenziali della dieta mediterranea, utili alla corretta alimentazione.

Le arance, del resto, contengono l'importante vitamina c, ma anche sostanze come il potassio, il calcio, il fosforo, il magnesio o come il betacarotene, utile per la vista e contro le infezioni. Dalle 9,30 alle 18 di oggi, presso il cortile del-

la Fondazione Bufalino, si svolgerà la manifestazione che quest'anno è organizzata in collaborazione con il Lions Club Terra Iblea di Comiso. A partire dalle 10 saranno coinvolti anche gli alunni delle scuole medie Verga e Pirandello che riceveranno una busta contenente le arance rosse, alcune spremute e i pomodorini "Fatti col cuore". A questi giovani saranno distribuiti dei test sulla buona alimentazione. I migliori riceveranno altre arance ed altre spremute. La manifestazione è aperta non solo agli studenti. Chi vorrà partecipare potrà anche acquistare un ticket di 1,50 euro ricevendo uno shopper con dentro arance e pomodorini e potrà de-

gustare buonissime marmellate agli agrumi e dolci al limone.

Partner della "Festa della vitamina C" sarà l'istituto professionale alberghiero Grimaldi di Modica i cui studenti prepareranno cocktail e pietanze a base di agrumi. "La Festa della Vitamina C - spiega Lorenzo Lauria dell'Ecosezione Irminio - intende sensibilizzare i giovani e adulti sulle proprietà dei nostri prodotti tipici visto che in Italia siamo ancora in un sistema di autoregolamentazione sugli spot alimentari per ragazzi e giovani che non sempre lanciano i messaggi più corretti".

M. B.



LA PRESENTAZIONE DELL'EVENTO

PROVINCIA. Ricordano anche l'importanza dell'Mpa nella coalizione

«Istituto autonomo case popolari» Burgio e Barrera difendono Cultrera

●●● È la volta dei consiglieri provinciali dell'Mpa, Rosario Burgio e Pietro Barrera, ad intervenire a difesa del presidente Giovanni Cultrera. Soprattutto i due consiglieri autonomisti ribattono alla richiesta di Cultrera fatta al presidente Franco Antoci dal deputato del Pdl, Nino Minardo, e da Giovanni Occhipinti, presidente del Consiglio. Nella nota Burgio e Barrera affermano che «il presidente della Provincia dà solo indicazioni quindi nè nomina e nè quantomeno revoca. La nomina, infatti, come di-

ce la legge viene fatta con decreto del presidente della Regione, sentita la giunta regionale e chiesto il parere della prima commissione Affari Istituzionali. Un'altra cosa da ricordare è che grazie ai consensi anche dell'Mpa che il presidente della Provincia è stato riconfermato a tale carica e sebbene siamo fuori dalla compagine amministrativa non abbiamo chiesto le sue dimissioni. Per quanto riguarda Occhipinti - aggiungono i consiglieri - anch'egli è stato votato dal gruppo dell'Mpa per la carica di presi-

dente del Consiglio e considerato che lui dovrebbe essere espressione di tutti i consiglieri e quindi super-partes certe prese di posizione lasciano il tempo che trovano. Inoltre sarebbe opportuno che il presidente del Consiglio si attenesse a predisporre gli atti per il consiglio per tempo, come ad esempio la relazione semestrale ed altri atti che spesso vengono in consiglio con notevole ritardo». I due consiglieri autonomisti non sono neanche teneri con il deputato Nino Minardo. (1°GN)

Il gruppo Mpa della Provincia replica a Nino Minardo e Occhipinti mentre il Cda dello Iacp difende il suo operato

«Tocca a Lombardo revocare il presidente Cultrera»

Il presidente dello Iacp, Giovanni Cultrera, va revocato. È la richiesta avanzata dal deputato nazionale di Forza Italia, Nino Minardo, e dallo stesso presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti. Una "dismissione" connessa al fatto che il vertice dell'ente di via Mario Spadola sarebbe inerte rispetto alle tante problematiche amministrative che assillano l'ente, mentre invece esplicherebbe attività politica, impinguando il serbatoio di voti al suo politico di riferimento (ossia, Riccardo Minardo).

Uno scontro, dunque, che si ricollega ai rapporti sempre meno... cordiali tra Forza Italia e Mpa, con gli "azzurri" che tornano a rivendicare la presidenza dello Iacp, dopo averla persa per il

passaggio tra gli autonomisti di Riccardo Minardo e del suo "seguace" Cultrera.

Una vera e propria faida politica che non piace affatto al consiglio di amministrazione dello Iacp (il vice presidente Rosario Tumino ed i consiglieri Antonino Blandizzi, Giuseppe Castagna, Adriana Lo Monaco, Mario Marino, Vincenzo Pluchino e Salvatore Scala) che, esternando solidarietà al presidente Cultrera, respingono «ogni accusa di malversazione e favoritismi, precisando che l'attività di manutenzione del patrimonio dello Iacp è funzione gestionale che viene trattata in piena autonomia dagli uffici. La priorità e l'urgenza degli interventi vengono valutate dai funzionari secondo criteri tecnici,

senza alcuna ingerenza dell'amministrazione». Il Cda, quindi, ricorda di aver assunto, per il bene dell'ente, anche provvedimenti impopolari per fronteggiare la morosità e le occupazioni abusive e favorire, di contro, i legittimi inquilini e quanti aspirano all'assegnazione di un alloggio: «Questa amministrazione - concludono i componenti l'esecutivo - continuerà ad operare con imparzialità e solerzia, evitando strumentalizzazioni pseudo-politiche».

Anche il gruppo consiliare del Mpa alla Provincia (Cultrera fu nominato dal presidente della Regione su indicazione del vertice del palazzo di viale del Fante) assume la strenua difesa di Giovanni Cultrera. I consiglieri Pietro Barrera e Saro Burgio, infatti,

rammentano all'on. Nino Minardo ed al presidente del consiglio provinciale Occhipinti che la revoca di Cultrera, eventualmente, deve arrivare proprio dalla Regione. Al presidente del consesso, in particolare, si rinfaccia di aver tradito il ruolo di "super-partes" connesso alla carica e lo si accusa di tardare spesso nella trasmissione degli atti al consiglio. Lo stesso presidente Antoci (i due consiglieri non perdono l'occasione anche per dichiararsi «fuori dalla compagine amministrativa») tarderebbe ad approntare atti fondamentali come il bilancio, mentre il deputato nazionale Minardo, per Burgio e Barrera, anziché curare i reali interessi della comunità, perderebbe tempo a fare «attacchi e denigrazioni». « (g.a.) »

CENTRODESTRA. Il leader dell'Udc si sofferma pure sulla Soprintendenza

Caso Iacp, Drago: «Bisogna cambiare e sciogliere l'ente»

●●● Il «caso Iacp» ed il tiro incrociato contro il presidente Cultrera non si è assolutamente sopito. Anche l'onorevole **Peppe Drago**, leader dell'Udc in provincia dice la sua e partendo da un discorso generale arriva anche a commentare la situazione locale. Il deputato nazionale è convinto che «bisogna sciogliere lo Iacp ed attribuire le competenze alle province. Del resto in questi giorni si parla spesso di attribuire competenze alle province. In più aggiungo che non mi pare che og-

gi gli istituti autonomi case popolari riescono a soddisfare le esigenze degli inquilini. C'è una gestione sbagliata che arriva fino a diventare clientelare. Bisogna cambiare e cambiare in fretta - afferma l'onorevole **Drago** - Anche ciò che sta accadendo in questi giorni con questi scontri quotidiani mi fanno pensare che è il caso che questi enti vengano sciolti». **Drago**, ovviamente, affonda il colpo sul presidente **Giovanni Cultrera**. Ma a difesa del presidente dello Iacp interviene il Cda dell'istitu-

to che in una nota «respingono ogni accusa di malversazione e favoritismi ed intende precisare che l'attività di manutenzione del patrimonio dell'istituto è funzione gestionale che viene trattata dagli uffici in piena autonomia». Il cda «esprime piena solidarietà al presidente **Cultrera** ed apprezzamento per l'attività sin qui svolta e lo incoraggia a proseguire sulla via intrapresa».

Ma intanto il deputato dell'Udc, inoltre, parla anche delle soprintendenze ai Beni Culturali ed Ambientali che riescono a determinare lo sviluppo di un territorio: «Ci vogliono regole certe - incalza **Drago** - Non è possibile che i pareri cambiano a seconda dei dirigenti che reggono le soprintendenze. La politica deve essere brava a fornire gli strumenti ai vari dirigenti».

(*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LEGAMBIENTE contesta la gestione dell'Ato

«Rifiuti, sul filo dell'emergenza»

Legambiente fa le pulci alla gestione dell'Ato Ambiente Ragusa sulla gestione dei rifiuti in provincia. Ieri mattina, in conferenza stampa, il presidente provinciale dell'associazione ambientalista, Claudio Conti, ha svolto alcune riflessioni circa quella che si paventa sempre più come "un'emergenza rifiuti" alla luce delle discariche sempre più saturate mentre non parte ancora il bando per la raccolta differenziata su base provinciale. Per Conti "siamo davanti ad una situazione drammatica perché la discarica di Vittoria ha una capienza limitata e dovrebbe chiudere dopo l'estate mentre la discarica di Scicli è attualmente chiusa e corre il rischio di riaprire solo temporaneamente a causa dei problemi legati al percolato non raccolto. Queste sostanze potranno essere infatti raccolte dall'Ato Ambiente soltanto temporaneamente in quanto le somme sono ridotte. I Comuni che conferivano a Scicli non hanno poi pagato le somme che dovevano essere accantonate per questa finalità e dunque l'Ato Ambiente probabilmente dovrà poi fermare questo tipo di raccolta per non fare dei debiti". Per il rappresentante di Legambiente occorre invece tro-

vare una soluzione concreta e reale in modo da raggiungere un risultato migliore per la raccolta dei rifiuti.

"Diversi Comuni sono in emergenza perché vanno in proroga con i servizi di raccolta mentre la norma lo prevede solo per particolari condizioni e non si può certo continuare a reiterare - ha spiegato ieri mattina Conti - Ecco perché chiediamo che si faccia la gara nuova. Le gare vanno fatte per sub comprensori, ovvero Modica con il suo, Vittoria con il suo, Ragusa ha dichiarato di voler stare fuori e si dovrà vedere come intervenire. Chiediamo però che si intervenga prima possibile e stando a guardare bene le questioni relative alle gare che devono prevedere principi vantaggiosi per i cittadini. Non si deve, cioè, guardare solo al massimo ribasso ma guardare all'offerta più vantaggiosa possibile per il nostro territorio". Legambiente ha inoltre chiesto che non si perda tempo. "Crediamo che si debba continuare a far operare il consulente che si è occupato di andare a seguire tutto l'iter procedurale e non, come invece vorrebbero alcune voci di corridoio, che magari saranno smentite, con la nomina di un nuovo tecnico. Sa-

rebbe una cosa gravissima perché nei fatti si andrebbe a ripartire da zero rispetto ad una vicenda che, tutto sommato, è praticamente conclusa. E ripartire da zero, significherebbe emergenza sicura". L'associazione ambientalista sta seguendo da vicino tutto l'iter ed è perfino pronta a chiedere un commissariamento dell'Ato Ambiente qualora, come tra l'altro annunciato più volte dagli stessi vertici della società d'ambito, non si procederà in tempi brevi alla redazione del bando di gara per la raccolta differenziata, raccolta rispetto alla quale è già partita un'ampia campagna promozionale e pubblicitaria che ha impegnato cospicue

«Pozzo Bollente ha una capienza limitata e dovrebbe chiudere, Scicli è chiusa e corre il rischio di riaprire a causa dei problemi legati al percolato non raccolto»

risorse economiche e dato vita non solo a numerose polemiche ma anche a contenziosi giudiziari. "Se entro fine mese, ma tre o cinque giorni in più non sarebbero un problema, non si farà il bando per la gara d'appalto - ha spiegato Conti - allora chiederemo necessariamente il commissariamento dell'Ato, perché se non si è in grado di mandare in gara i Comuni che hanno chiesto di farlo, allora non ha senso che questa società d'ambito continui con la sua linea programmatica e piuttosto si proceda con un rappresentante nominato dall'agenzia regionale dei rifiuti".

MICHELE BARBAGALLO

ECOLOGIA. Il presidente dell'associazione Claudio Conti analizza il momento attuale e per il futuro non prevede nulla di buono

Rifiuti, tutte le discariche sono piene Legambiente: «Situazione drammatica»

● «Se non cambierà nulla tutti dovranno scaricare nel capoluogo, anche se il sindaco si opporrà»

Per la riapertura dell'impianto di Scicli chiede che vengano garantite le condizioni di sicurezza, salvaguardando la salute dei cittadini.

Davide Bocchieri

●●● «La situazione rifiuti in provincia è drammatica, ma ci sono le soluzioni per riuscire a superare il problema». È Legambiente ad intervenire su Ato, rifiuti e raccolta differenziata. Ieri mattina, il responsabile locale dell'associazione ambientalista, Claudio Conti, ha esposto le proprie preoccupazioni «per la situazione delle discariche della provincia». «Vittoria - ha detto Conti - se entro lunedì otterrà l'ok, potrà lavorare per al massimo otto mesi. La nostra posizione su Scicli è chiara: se ci sono le condizioni di sicurezza per riaprirli, va bene, altrimenti non si può mettere a rischio la salute dell'ambiente e delle persone. Stando così la situazione ci troveremo con una battaglia politica, perché alla fine il prefetto dovrà far conferire tutti i Comuni a Ragusa. Il sindaco Dipasquale farà le barricate, anche se voglio ricordare che la discarica è dell'Ato e non del Co-

mune». E la soluzione di questa crisi? Per Legambiente occorre puntare sulla raccolta differenziata per conferire meno rifiuti in discarica. «Ci sono undici comuni su dodici, esclusa quindi solo Ragusa che ha voluto andare avanti da sola - ha aggiunto Conti - che chiedono la gara per la gestione della raccolta. Noi chiediamo che non venga revocato l'incarico al consulente



POSITIVO INVECE L'ACCORDO FRA I COMUNI DEL MODICANO

dell'Ato che sta lavorando ai bandi, altrimenti si perderebbe troppo tempo. Entro il 28 febbraio, quindi, devono essere avviate le gare. Se il presidente dell'Ato riuscirà ad avviare entro l'estate la differenziata in tutte le città della provincia si meriterà una medaglia». Un plauso da Legambiente all'accordo tra i Comuni del comprensorio modicano per una gestione comune della questione rifiuti. (DABO)

LA SOLUZIONE

Puntare sulla raccolta differenziata

●●● I dati della raccolta differenziata forniti dal Comune capoluogo non convincono Legambiente. «Si parla di un venti per cento - ha spiegato Conti - ma per noi non si va oltre il dodici per cento». Secondo il responsabile di Legambiente il servizio di raccolta dei rifiuti urbani nel capoluogo è carente perché il Comune ha voluto attuare la scelta dell'impresa con il massimo ribasso. Abbiamo segnalato da parte della città sul fatto che molti servizi, previsti nel capitolato, in realtà non vengono svolti dalla ditta. Il Comune o l'Ato dovrebbero applicare delle multe nei confronti dell'azienda, ma in questi mesi, secondo quanto ci dice il sindacato, non sono mai state applicate. Per quanto riguarda la differenziata, col sistema del porta a porta, su Ragusa superiore, per Legambiente non si va oltre il 25 per cento, mentre su Iblei e intorno al 40-42 per cento. (DABO)

Minacciati ricorsi Legambiente all'Ato: «Differenziata ovunque, subito la gara»

Antonio Ingallina

L'Ato Ambiente accelera al massimo le procedure per la nuova gara d'appalto con la raccolta differenziata dei rifiuti. L'appello parte dal presidente di Legambiente Claudio Conti. La necessità di fare in fretta è dettata dalla delicata situazione delle discariche: «Scicli è chiusa - sottolinea - e presenta una serie di difficoltà che mettono a rischio la prevista riapertura, mentre Vittoria è in esaurimento e potrà abbancare rifiuti fino a settembre-ottobre. Resta solo Ragusa che non potrà diventare la discarica della provincia. Da qui - rimarca - l'esigenza di ridurre i rifiuti da portare in discarica attraverso la raccolta differenziata».

Legambiente non si ferma qui. A rendere la situazione ancora più delicata, infatti, c'è che «parecchi comuni - come spiega Conti - hanno problemi con la gestione dei rifiuti, in quanto gli appalti sono scaduti. Si va avanti a proroghe non più reiterabili». Da qui l'esigenza che si proceda al più presto al bando per il nuovo appalto a livello provinciale, sul quale, però, Ragusa si è chiamata fuori. «Gli atti propedeutici alla gara - fa presente Legambiente - sono pronti. A questo punto, non si può perdere più tempo: l'Ato, entro il mese di febbraio, deve bandire le gare per i sub-ambiti di Modica e Vittoria. Se ciò non do-

vesse avvenire, siamo pronti a chiederne il commissariamento».

Conti, che teme ci sia in atto un tentativo di sostituire il consulente Ato e allungare così ancora di più i tempi, avverte sull'esigenza di far le cose per bene: «Noi - avvisa - ad una gara con un capitolato a maglie larghe che consentirebbe la partecipazione di imprese senza i necessari requisiti. Se così fosse, si rischia di fare la fine di Ragusa, dove il servizio è pessimo e i risultati scadenti».

Proprio sulla differenziata nel capoluogo, Legambiente ha molto da ridire. «Nel 2008 - spiega Conti - la differenziata in città è del 12,75%, inferiore allo scorso anno, nonostante l'esperimento del porta a porta. Adirittura, con la nuova gestione, nel periodo aprile-dicembre si attese all'11%. Il cartone - aggiunge - non viene più raccolto ed in questo modo vengono buttati via 324 mila euro». Senza dire che ci sarebbero «inadempienze sia della ditta che del Comune».

In particolare, si contesta la mancata apertura dei centri comunali di raccolta; l'organico viene raccolto tre volte a settimana al posto delle quattro previste; non sono stati distribuiti i sacchetti in materbi per l'organico; non sono stati organizzati gli incontri pubblici con i cittadini e gli studenti; la ditta non ha messo a disposizione tutti i mezzi meccanici necessari e previsti dal capitolato. *

SANITÀ. Conferenza dei primi cittadini iblei e dei parlamentari ieri mattina con i manager delle due Aziende

La rete ospedaliera da riorganizzare Sindaci e deputati in mezzo al guado

In provincia la previsione di tre «poli»: Ragusa, Vittoria-Comiso e Modica-Scicli. Il vertice è stato aggiornato a venerdì prossimo

Gianni Nicita

●●● «Rimodulazione della rete ospedaliera e riordino della rete territoriale». La conferenza dei sindaci allargata alla deputazione nazionale e regionale si è chiusa con un nulla di fatto e con un rinvio alla prossima settimana, sempre di venerdì. E gli sforzi fatti dai gruppi tecnici di Ausl 7 e di Azienda ospedaliera sono serviti a ben poco. Almeno ieri. Perché da oggi parlamentari e sindaci potranno studiarsi le carte e cominciare a prendere confidenza con il fatto che in provincia di Ragusa ci saranno tre poli ospedalieri: Ragusa, Vittoria-Comiso e Modica-Scicli. Ci sono decreti e circolari che parlano e soprattutto c'è un piano di rientro che bisogna rispettare. L'argomento sanità è abbastanza delicato di questi giorni ed i deputati hanno voluto attendere cosa accade a Palermo la prossima settimana.

Anche se i tagli ai posti letto e la riorganizzazione della rete ospedaliera sono un'altra cosa. Non tiene il discorso che ha fatto il deputato del Pd, Pippo Digiacomo: «Non sappiamo ad oggi se dobbiamo ragionare di una o due aziende e con quale manager dobbiamo affrontare la questione». Il direttore generale Fulvio Manno ha detto a Digiacomo che qualsiasi piano passi, o quello dell'assessore Russo o quello del Pdl per quanto riguarda la

provincia di Ragusa gli ospedali saranno sotto la gestione di una sola azienda. Poi, ci sono delle scadenze da rispettare. Una imminente: entro il 21 febbraio i manager dovranno consegnare a Palermo un questionario. Poi, entro il 31 marzo i direttori generali dovranno consegnare la rimodulazione ospedaliera prevedendo il taglio dei 56 posti letto. Ma non solo dovranno essere eliminati i reparti doppiati nello stesso bacino. E così dando uno sguardo alle carte a Ragusa nei due ospedali ci saranno 273 posti letto ordinari e 57 di Day Hospital per un totale di 330 posti letto. Nel Polo ospedaliero Modi-

ca-Scicli saranno 242 posti letto con l'aggiunta di 32 posti letto di lungodegenza Modica, 16 per la riabilitazione e 20 per post comatosi a Scicli. Nel polo ospedaliero Vittoria-Comiso 210 posti letto con l'aggiunta di 32 posti lungodegenza a Vittoria, 16 posti letto di riabilitazione e 20 posti letto Alzheimer a Comiso. Sempre nella città di Diana previsti 16 posti letto di pneumologia. Il deputato Ammatuna ha chiesto a gran voce l'attivazione dell'Osservazione Breve negli ospedali che sarebbe una sorta di filtro tra il Pronto Soccorso ed i reparti. Deciso l'intervento dell'onorevole Peppe Drago: ha rilanciato l'idea del policlinico universitario che risolverebbe la questione anche della Facoltà di Medicina. «Ci vuole un gruppo dirigente che reagisce. A Palermo e Roma dobbiamo lottare per ottenere. Ci vuole una vera razionalizzazione della rete ospedaliera e dobbiamo togliere tutto questo potere ai manager» - dice Drago. (1GN)

LA POLEMICA. Civile-Ompa, la Cgil contesta una delibera sul personale «Quell'atto sugli ausiliari specializzati va revocato»

●●● La sospensione e la revoca della delibera dell'Azienda ospedaliera «Civile-Maria Paternò Arezzo», avente per oggetto «Avviso pubblico per la formazione di una graduatoria avente validità triennale per l'eventuale assunzione a tempo indeterminato su posti di ausiliario specializzato categoria A», sarà oggetto di un'assemblea promossa per oggi alle 9.30 nei locali della Camera del Lavoro. Alla presenza della segretaria provinciale della Fp-Cgil e del Segreta-

rio generale, Giovanni Avola, saranno spiegate, agli ausiliari a tempo determinato presenti, ai precari e agli incaricati, le ragioni per le quali il sindacato non condivide la scelta assunta dall'azienda motivando che la delibera è stata adottata in violazione dell'articolo 6 del contratto nazionale di lavoro che regolano gli istituti di informazione, consultazione e concertazione. Il segretario provinciale, Angelo Tabbi, aveva inviato una nota al Direttore generale dell'Azienda ospe-

daliera, Calogero Termini, nella quale illustra le motivazioni per le quali si chiede la revoca dell'atto. L'accordo regionale tra l'assessore regionale alla Sanità e le organizzazioni sindacali obbliga le aziende sanitarie ad avviare le procedure di stabilizzazione del personale precario e che in sede di contrattazione nel 2008 non si erano poste le basi di trattative per il personale ausiliario in quanto era in corso la procedura concorsuale per questo profilo professionale. (1GN)

OGGI L'ASSEMBLEA

Mpa, insediato ufficialmente l'ufficio politico provinciale

Si è ufficialmente insediato giovedì pomeriggio l'ufficio politico provinciale del Movimento per l'Autonomia, già costituito qualche mese fa. Composto dall'on. Riccardo Minardo che lo coordina, da Lucia Caldarella e Salvatore Papa di Modica, Letizia Leggio di Giarratana, Pietro Barrera di Pozzallo, Paolo Rocuzzo, Giovanni Cappuzzello e Gianni Distefano di Ragusa, Giuseppe Piccione di Vittoria, Giovanni Marino di Scicli e Mario Giudice di Chiamonte Gulfi, l'organismo intende operare a favore del territorio. Come spiegato durante l'insediamento, compito dell'ufficio politico sarà quello di attivare un lavoro politico progettuale che il movimento per l'autonomia intende mettere in campo per dare risposte alle tante problematiche del territorio provinciale. L'organismo, che avrà una sua funzione fino al congresso provinciale, si occuperà anche dello studio di eventuali iniziative legi-

slative che verranno poi sottoposte agli organi competenti. Ed intanto oggi alle 16,30, a Ragusa, al teatro Don Bosco dei Salesiani, si terrà un'assemblea pregressuale dell'Mpa. Presiederà l'on. Riccardo Minardo, interverrà tra gli altri il segretario regionale del partito, on. Lino Leanza oltre ai dirigenti, iscritti e simpatizzanti. Concluderà i lavori il presidente on. Raffaele Lombardo. L'assemblea eleggerà i delegati della provincia iblea al congresso federale del Movimento per l'Autonomia che si terrà a Roma nei giorni 27-28 febbraio e 1 marzo, al Park Hotel Marriot. "Si tratta di un momento molto importante per l'Mpa - spiega l'on. Riccardo Minardo - un momento in cui il nostro partito sta crescendo in modo esponenziale e sta trovando ampi consensi. L'Mpa si occupa concretamente del territorio e dei problemi della gente".

M. B.

FONDI COMUNITARI

«Ritardi del governo regionale»

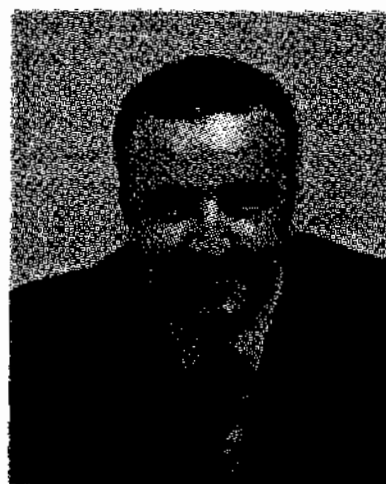
a.o.) "I ritardi nella programmazione dei Fondi comunitari 2007-2013 da parte del Governo regionale, che ammontano a circa 12,5 miliardi di euro, sono diventati allarmanti. A tutt'oggi, non sono state ripartite le risorse finanziarie ai vari dipartimenti regionali e non è stata approvata la norma sui regimi di aiuti alle imprese". Queste le motivazioni per cui l'On. Roberto Ammatuna ed altri parlamentari regionali del PD hanno presentato una interrogazione, al Presidente della Regione ed all'Ass al Bilancio, dove si chiede anche di conoscere quali iniziative sono state assunte per sollecitare l'approvazione delle norme sui regimi di aiuto. "Entro quest'anno - dice Ammatuna - dovrà essere prodotta almeno una certificazione per evitare che la Commissione europea blocchi l'acconto sulle risorse finanziarie".

CPT. Con le diciotto stazioni appaltanti presenti nel territorio ibleo

Prevenzione e sicurezza dei lavoratori Da lunedì la firma delle convenzioni

●●● Prenderà il via da lunedì la procedura per arrivare alla firma della convenzione tra il Comitato paritetico territoriale (ente bilaterale di Ance e sindacati confederali) e le stazioni appaltanti presenti nell'area iblea. È quanto prevede la legge 20/2007 che disciplina le «disposizioni in materia di prevenzione e sicurezza dei lavoratori nei cantieri edili per la realizzazione di opere pubbliche». La norma prevede che a tal fine debba essere utilizzata una quota percentuale delle somme corrispondenti ai ribassi d'asta, offerti dalle imprese in fa-

se di aggiudicazione per i lavori appaltati da tutti gli enti pubblici. Sono le principali novità illustrate dai vertici del Cpt di Ragusa, il presidente Sebastiano Caggia, il vice Giorgio Bandiera, assieme al direttore Giuseppe Guglielmino, nel corso di una conferenza stampa in cui è stato messo in rilievo il percorso innovativo di una norma che troverà immediata applicazione in Sicilia e, da subito, in provincia. Sono 18 le stazioni appaltanti a cui è stato chiesto di firmare la convenzione. Poi, l'attenzione sarà rivolta ai privati. (*SM*)



Sebastiano Caggia

SICUREZZA NEI CANTIERI

Stazioni appaltanti avviate le procedure per l'intesa con il Cpt

Prenderà il via da lunedì la procedura per arrivare alla firma della convenzione tra il Cpt di Ragusa e le stazioni appaltanti presenti nell'area iblea. E' quanto prevede la legge 20/2007 che disciplina le "disposizioni in materia di prevenzione e sicurezza dei lavoratori nei cantieri edili per la realizzazione di opere pubbliche".

La norma prevede che a tal fine debba essere utilizzata una quota percentuale delle somme corrispondenti ai ribassi d'asta, offerti dalle imprese in fase di aggiudicazione per i lavori appaltati da tutti gli enti pubblici. Tecnicamente le somme verranno depositate in un fondo regionale e poi stornate ai vari Cpt per divulgare la cultura della sicurezza con attività di consulenza alle imprese in cantiere, per concretizzare iniziative di formazione e informazione nella prevenzione e sicurezza, per avviare attività di aggiornamento professionale, interfacciandosi con l'assessorato regionale per i Lavori pubblici, rivolta ai tecnici delle stazioni appaltanti. Sono le principali novità illustrate ieri mattina dai vertici del Cpt di Ragusa, il presidente Sebastiano Caggia, il vice Giorgio Bandiera, assieme al direttore Giuseppe Guglielmino, nel corso di una conferenza stampa in cui è stato messo in rilievo il percorso innovativo di una norma che troverà immediata applicazione in Sicilia e, da subito, in provincia di Ragusa.

sa.

"Vale la pena evidenziare - ha affermato Caggia - il rapporto sinergico che si è stabilito in tale frangente tra la Regione e le parti sociali. Il Cpt, inoltre, non si ferma solo all'attività riguardante la bozza di convenzione ma si sta adoperando per la predisposizione del prezzario delle opere pubbliche relativo alla sicurezza. Stiamo altresì gettando le basi per avviare la

discussione sulla redazione di una legge per la rottamazione dei ponteggi obsoleti, prima causa di infortunio in cantiere".

"Continueremo ad operare - ha aggiunto il vicepresidente Bandiera - affinché la sicurezza sia un obiettivo centrale. La normativa in questione, la legge 20/2007, è stata fortemente voluta dal Cpt che crede molto nell'azione di formazione ed informazione. Sono 18 le stazioni appaltanti a cui, in provincia di Ragusa, chiederemo di firmare la convenzione. Poi, l'attenzione dovrà essere necessariamente rivolta ai privati. Dove, spesso e volentieri, per quanto attiene la sicurezza, si improvvisa". Sulla Gurs n.41 del 2008 è stata pubblicata la circolare dell'assessorato regionale ai Lavori pubblici del 12 agosto scorso contenente le prime indicazioni esplicative sull'applicazione della norma in questione. E proprio facendo riferimento alle suddette indicazioni è stato dato il via a questo nuovo percorso.



LA CONFERENZA STAMPA

«Vale la pena evidenziare il rapporto sinergico che si è stabilito tra la Regione e le parti sociali»

mare la convenzione. Poi, l'attenzione dovrà essere necessariamente rivolta ai privati. Dove, spesso e volentieri, per quanto attiene la sicurezza, si improvvisa". Sulla Gurs n.41 del 2008 è stata pubblicata la circolare dell'assessorato regionale ai Lavori pubblici del 12 agosto scorso contenente le prime indicazioni esplicative sull'applicazione della norma in questione. E proprio facendo riferimento alle suddette indicazioni è stato dato il via a questo nuovo percorso.

G.A.

FOTOVOLTAICO. Nel nuovo regolamento preparato a Palazzo d'Orleans sono presenti alcuni stralci di quello comunale

Scaduti i termini del piano energetico A decidere adesso sarà la Regione

Gli impianti dovranno mantenere un chilometro di distanza l'uno dall'altro ed in ogni azienda agricola ne potrà essere realizzato solamente uno.

Giovanni Parisi

●●● Il tempo è scaduto e del piano energetico comunale o provinciale di Ragusa non se ne farà un bel niente. Inutili le riunioni in Soprintendenza per cercare di arginare l'invasione di pannelli solari e pale eoliche; inutili le sedute delle commissioni consiliari. Tutto un «buco nell'acqua». L'unica, magra consolazione è che alcuni stralci della bozza di regolamento che per Palazzo dell'Aquila aveva stilato il consigliere comunale Franco Celestre di Forza Italia pare siano stati adottati nel regolamento regionale. La Regione ha, infatti, varato il suo piano energetico, anche se al momento pare essersi nuovamente bloccato a Palermo, e con l'adozione del piano regionale tutti i piani locali, quello comunale e quello provinciale, non hanno valenza. L'obiettivo dell'amministrazione Dipasquale, dell'assessore Barone che si era dato da fare per creare il piano e del Pd che ne aveva chiesto l'adozione, era quello di mettere la Regione davanti ad un

dato di fatto: l'esistenza di un piano locale di cui tener conto nel rilasciare autorizzazioni per la costruzione di impianti energetici da fonti rinnovabili. Obiettivo fallito. Troppi ritardi e troppo tempo perso in «barocche» riunioni sovra comunali. «I piani comunali non hanno alcun senso - ha dichiarato Franco Celestre di Forza Italia - La Regione varerà per tutti il piano. Di positivo nel piano regionale c'è l'imposizione per le aziende interessate alla produzione di energia alla dimostrazione, tramite certificazione bancaria, dei fondi per realizzare le opere. Il tutto al fine di evitare eventuali speculazioni. Inoltre gli impianti dovranno mantenere un chilometro di distanza l'uno dall'altro e uno stesso proprietario potrà realizzare all'interno di un'azienda agricola soltanto un impianto. Noi a livello locale non possiamo più prendere iniziative o decidere alcunché quando siamo in presenza di una legge che demanda alla Regione il dovere di decidere in materia. L'unica cosa che possiamo dire è che alcuni stralci del nostro regolamento sono stati recepiti nel regolamento regionale. In particolare proprio la parte relativa al finanziamento delle imprese». E adesso cosa avverrà a livello locale? Chi si potrà opporre all'eventuale invasione di silicio nel territorio ibleo? (GIPA)

LA BOZZA ORIGINARIA

Previsti 16 punti in base alle tipologie

●●● La bozza di regolamento che il Comune di Ragusa aveva stilato, nella persona del consigliere Franco Celestre, e presentato al tavolo provinciale coordinato dalla Soprintendenza ai Beni Culturali, comprendeva 16 punti che interessavano le tipologie di impianti per la produzione di energia elettrica e la loro integrazione nell'ambiente circostante. Nel dettaglio si pensava anche ad essenze arboree che potessero coprire la vista degli impianti e diminuire l'impatto paesaggistico. Il piano comunale pensava anche a degli oneri che al momento della concessione potessero essere versati al Comune, una sorta di royalties che però non erano contemplate dalla legge nazionale. La dimensione massima prevista per ogni impianto era di 10 MWp e una superficie interessata pari a 25 ettari.

(GIPA)

COMUNE. Lo ha assicurato l'assessore ai rappresentanti Cna ed Asi

Autoporto, Avola: «Sarà approvato entro giugno»

●●● Vicenda autoporto. Incontro, ieri mattina negli uffici dell'assessorato Lavori Pubblici, tra l'assessore Salvatore Avola ed il presidente provinciale Cna, Giuseppe Cascone, il segretario provinciale, Giovanni Brancati, il responsabile organizzativo locale, Giorgio Stracquadano, Giovanni Stornello, consigliere dell'Asi, Giuseppe Di Modica, rappresentante di Confindustria ed Emilio Giansanti, progettista interno del Comune per il progetto dell'Autoporto. Avola ha affermato che in Sicilia «l'unico progetto in fase avanzata è quello dell'autoporto di Vittoria, che i tecnici dell'ufficio Lavori pubblici hanno redatto il progetto definitivo,

che la progettazione è stata concordata con i vari enti per evitare nuove prescrizioni e che entro giugno del 2009, secondo un cronoprogramma che l'ufficio tecnico ha redatto lo scorso 12 gennaio ed inviato ai vari uffici competenti della Regione, il progetto verrà approvato».

La Cna, durante il confronto, ha ribadito l'importanza dell'infrastruttura e il fatto che la stessa è collegata alla piattaforma logistica retroportuale di Pozzallo.

«Per questo - spiega Cascone - la nostra confederazione rimarrà vigile e solleciterà l'amministrazione nel rispetto della tempistica che la stessa si è assegnata. Su questa vicenda non si può

tergiversare ulteriormente ed è opportuno che, ognuno per la propria parte, svolga sino in fondo il proprio ruolo».

«Era doveroso - aggiunge il segretario provinciale, Giovanni Brancati - tale ulteriore passaggio. L'assessore Avola, tra l'altro, ha assunto l'impegno ad un nuovo incontro non appena il progetto sarà pronto per avere la possibilità di verificarlo prima che lo stesso approdi alla Regione».

È stato fatto riferimento anche al precedente progettista, Giovanni Amandorla, incaricato della prima fase dei lavori progettuali e consulente nella successiva, coinvolto in una controversia legale nei confronti del Comune. Secondo, il consigliere dell'Asi, Giovanni Stornello, "il porto di Pozzallo e quello di Vittoria, l'aeroporto di Comiso e l'autoporto di Vittoria, sono tutte strutture importanti e sono di tutti gli abitanti della Provincia, indipendentemente dalla città in cui sono ospitate». (GIGE)

GIANELISA GENOVESE

CRONACHE POLITICHE. Domani vertice di Sinistra democratica

Battaglia e l'«ipotesi» Pd Mezzasalma è favorevole

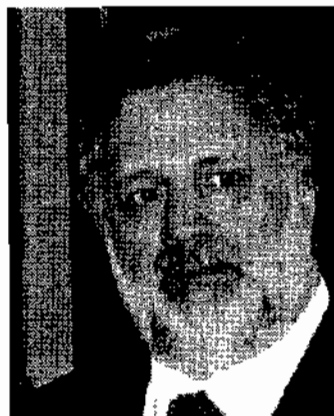
L'obiettivo del partito è quello di discutere dell'evoluzione della situazione politica sia a livello nazionale che in provincia.

Gianni Nicita

●●● Sinistra Democratica si interroga sul futuro e come preannunciato domani a Donnafugata incontro per discutere sulle evoluzioni della situazione politica nazionale e locale, sulle prospettive future e sulle decisioni da adottare a breve e medio termine. «L'esigenza di questa discussione - dice Gianni Battaglia - nasce dai recenti sviluppi della situazione politica, nell'ottica della grave crisi economica e morale che attraversa il nostro Paese». Ma intanto il tormentone Battaglia sul suo ingresso nel Pd non finisce. Adesso si registrano posizioni che sono a favore del senatore, rispetto alla posizione espressa dal coordinatore e da una parte del Pd. E dopo Biagio Guastella è la volta di Anna Mezzasalma, componente della direzione regionale del Pd e assessore a Vittoria. La Mezzasalma dice che il Pd è un partito aperto. «Pur non conoscendo quali saranno i percorsi politici che il senatore intenderà intraprendere ritengo che questioni di tale natura, soprattutto quando riguardano im-



Anna Mezzasalma



Gianni Battaglia

portanti personalità politiche che tanto hanno contribuito a portare avanti battaglie di progresso civile e sociale nel nostro territorio, non possano essere liquidate come la richiesta di un fastidioso questuante. Ha forse l'onorevole Digiacomo - dice Anna Mezzasalma - valutato che esistono in riferimento allo statuto o al codice etico di cui il Pd si è dotato, ragioni che oggi giustificerebbero un rifiuto così netto ed immediato? È forse il senatore Battaglia condannato o risulta sotto inchiesta giudiziaria? Sono forse noti comportamenti penalmente perseguibili? Non mi pare che sia questa la realtà. Allora è a tutti evidente che non sono questioni di questa natura che si frapporterebbero. Che il senatore Battaglia

sappia - conclude Anna Mezzasalma - che esistono su questa questione, all'interno del Pd, posizioni politiche differenziate». E sulla vicenda anche Solarino sta assistendo incredulo anche al dibattito che si sta sviluppando sul «Caso Battaglia» e premettendo che non fa più parte del Pd una parola la vuole spendere comunque. «I partiti hanno uno statuto e delle regole. E l'ingresso nel Pd dovrà essere rispettoso di queste regole - dice Solarino - Mi sembra che il mio ex partito stia quasi perdendo la ragione. Non può entrare nel partito chi è contro lo statuto del Pd e chi non è idoneo al Pd che è un partito aperto. Diverse sono le motivazioni politiche che non possono essere ostative per un ingresso». («GN»)

Modica

Senza soldi diminuiscono i servizi

Palazzo di città. L'emergenza finanziaria continua e tiene anche banco lo stato di agitazione dei dipendenti

Situazione finanziaria del Comune sempre più precaria. Tardano ad arrivare i trasferimenti di Stato e Regione e ci sono sempre difficoltà in materia di altre entrate. Manca la liquidità, e, come si prevedeva, gli effetti sono negativi, a causa dei tanti problemi di carattere amministrativo che si verificano. Nei giorni scorsi ci sono stati i telefoni degli uffici comunali bloccati e tiene banco in questo momento la vertenza dei dipendenti comunali, che hanno confermato intanto lo sciopero unitario di venerdì. La categoria rimane tuttavia in stato d'agitazione, anche se lunedì è prevista una riunione per definire i particolari della protesta sindacale e potrebbe anche emergere qualche novità di rilievo, tale da evitare che si arrivi all'astensione dal lavoro.

Fa scalpore intanto la questione del-

la riduzione di alcuni servizi importanti che è stata annunciata da qualche giorno. In tale contesto c'è anche l'allarme per la ventilata sospensione della clorazione dell'acqua da immettere nelle rete idrica cittadina. C'è anche in vista la sospensione del servizio di vigilanza igienico ambientale, la chiusura pomeridiana dell'albergo diurno di via S. Elisabetta e la sospensione delle indennità per i video terminalisti e per la videoscrittura. Questi ed altri provvedimenti si riferiscono alla recente decisione assunta dal capo settore Giorgio Muriana di sospendere le indennità e di conseguenza i servizi per alcuni dipendenti comunali che svolgono mansioni particolari.

Ci sono dei Peg che impongono delle scelte, ed è scaturita da qui la pianificazione di alcuni servizi fatta

dal dirigente Muriana. C'è già vivo malcontento per questo ed è scontato che se ne parlerà a seguito di varie interrogazioni che sono state già annunciate da parte di diversi consiglieri comunali nella seduta consiliare della prossima settimana.

Una settimana che sotto il profilo sindacale si annuncia già abbastanza "calda", anche perché a breve scenderanno in campo anche gli operatori ecologici.

L'amministrazione comunale comunque non se ne sta stando con le mani in mano e ci si sta adoperando in tutti i modi per ottenere delle anticipazioni di tributi comunali già riscossi e quant'altro possa servire ad impinguare la "voce" delle entrate per far fronte intanto a quest'emergenza, tra l'altro, già annunciata.

GIORGIO BUSCEMA

FRIGINTINI

Abbate: «Realizzare la rete metanifera anche nella frazione»

●●● Realizzare la rete metanifera anche nella frazione rurale di Frigintini, che conta oltre cinquemila residenti, fortemente penalizzati rispetto ai residenti in città, ma anche nelle campagne modicane densamente popolate. A chiederlo al sindaco, Antonello Buscema, è il consigliere provinciale del Partito Democratico, Ignazio Abbate, a nome degli abitanti della frazione rurale che, per la maggior parte operatori agricoli, fanno ricorso all'acquisto del gas in bombole, con notevoli costi ma anche per la pericolosità che rappresentano e per il danno ambientale che provocano. (*LM*)

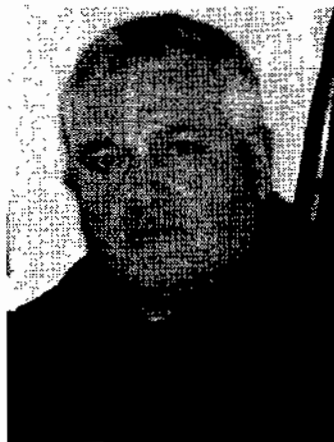
COMUNE. Salvatore Scollo è stato nominato nuovo assessore alla Cultura. Ridistribuite le deleghe nella «squadra» di Sardo

Monterosso, completata la giunta

Giovanni Bucchieri

MONTEROSSO ALMO

●●● Salvatore Scollo è il nuovo assessore alla cultura, ai lavori pubblici, alla politica della famiglia ed al patrimonio del Comune di Monterosso Almo. Dopo la notifica del decreto di nomina assessoriale giovedì pomeriggio, nella sede del comune, il nuovo assessore ha giurato davanti al segretario comunale, Carmelo Innocente. La sostituzione si è resa necessaria in quanto qualche settimana fa si era dimesso, per motivi per-



Salvatore Scollo

sonali, l'assessore alla cultura della giunta Sardo, Giuseppe Scollo. Salvatore Scollo, sessantenne, già sindaco dal 1982 al 1983, vanta una lunga militanza politica cominciata nella Democrazia Cristiana. È stato diverse volte assessore comunale; è componente dei quadri dirigenti dell'Udc della locale sezione. L'assessore Salvatore Scollo, dopo il giuramento ha affermato "ringrazio tutta l'Amministrazione ed il professore Giuseppe Scollo per il lavoro fin qui svolto e per la fiducia espressa nei miei confronti sia

dalla sezione dell'Udc che dal sindaco Salvatore Sardo. Spero di dare un contributo per l'attività amministrativa nell'interesse del Comune e dei cittadini monterossani. Mi impegno a portare avanti idee e progetti che hanno caratterizzato e portato alla vittoria elettorale la coalizione dell'attuale amministrazione".

Oltre alla nomina del nuovo assessore, sono state riassegnate le altre deleghe assessoriali. All'assessore Stella D'Aquila sono andate le politiche femminili, le pari opportunità ed i servizi

sociali. A Giacomo Mazzarello, agricoltura, forestazione, viabilità interna ed esterna e verde pubblico. Pino Amato si occuperà di bilancio, tributi, pubblica istruzione e politiche giovanili. Al vicesindaco Gaetano Dibenedetto, sono andate le deleghe territorio ed ambiente, lo sport e turismo e spettacolo e la protezione civile. Il sindaco, Salvatore Sardo, ha trattenuto per sé il personale, la polizia municipale, lo sviluppo economico, artigianato e commercio, zona artigianale e piano commerciale. (*GIBU*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

REGIONE

lo scontro sulla Sanità

Il centrodestra cerca l'intesa Riparto, alla Sicilia 8,27 mld

Forse già oggi incontro di Lombardo con Leontini e Maira

LILLO MICELI

PALERMO. E' come la tela di Penelope. Le diplomazie politiche si sono già messe al lavoro per ricucire lo strappo, di giovedì, tra l'assessore alla Sanità, Massimo Russo, e i capigruppo del Pdl e dell'Udc, Innocenzo Leontini e Rudy Maira. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, potrebbe incontrare in giornata i due esponenti della maggioranza per provare a trovare l'accordo, fin qui mancato sul disegno di legge per il riordino del sistema sanitario siciliano. Il "rendez vous" potrebbe svolgersi in mattinata a Palazzo d'Orleans o nel pomeriggio a Catania dove è in programma una manifestazione dell'Udc.

Per martedì prossimo è già convocata la commissione Sanità dell'Ars dove potrebbe essere siglata l'intesa che in pratica ci sarebbe già: il nuovo sistema sanitario poggerebbe su complessive 20 Aziende, tra territoriali ed ospedaliere. Palermo, Catania e Messina potrebbero avere un'azienda in più rispetto a quelle già previste, mentre le rimanenti sei province minori avrebbero un'unica Azienda che si occuperebbe sia della medicina territoriale che di quella ospedaliere. Sulle 20 Aziende complessive sono tutti d'accordo. Però, mentre Leontini e Maira vorrebbero che, come suggerito dallo stesso Lombardo, in ciascuna delle tre aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina venisse creata un'azienda ospedaliere in più; l'assessore Russo ha rilanciato, proponendo di sdoppiare a Palermo e Catania, visto l'alto numero di abitanti, le rispettive Asl, dando vita così ad un'Asl metropolitana ed un'Asl per il resto del territorio che dovrebbe occuparsi anche della gestione degli ospeda-

li ubicati nei comuni medi e piccoli.

La proposta non è stata accettata da Maira e Leontini perché poco convinti delle giustificazioni tecnicistiche sostenute dall'assessore alla Sanità, Russo, a sua volta, ha temuto che in Aula l'accordo sul "lodo Lombardo" potesse essere stravolto a colpi di emendamenti dei deputati delle province minori. Un pericolo che nessuno può essere certo di potere esorcizzare, qualunque sia il disegno di legge che arriverà in Aula. "La riforma della Sanità - ha rilevato il presidente dell'Ars, Francesco Cascio - non poteva non creare fibrillazioni. Penso che il ragionamento sia partito male. Purtroppo, si è iniziato a litigare fin da subito. E, probabilmente, il problema andava posto in termini più pragmatici e meno ideologici. Non credo che nella questione sanità ci sia qualcuno che voglia difendere qualcosa. Le idee devono potere essere confrontate senza che per questo si venga tacciati di politiche clientelari. Credo ci siano ancora i margini per trovare un'intesa e mi spenderò per questo".

Intanto, continuano i colpi di spillo. Il presidente Lombardo, ironicamente, ha detto: "Chiederò a Leontini di ritirare il disegno di legge del Pdl". Risposta del capogruppo dell'Udc, Maira: "Sulla nuova rete ospedaliere, il modello su cui lavorare è quello previsto dal testo presentato in commissione Sanità da noi e dal Pdl".

L'assessore Massimo Russo, ieri, ha partecipato al tavolo nazionale per la ripartizione alle regioni del Fondo sanitario nazionale per il 2009: la Sicilia ha ottenuto 8 miliardi e 270 milioni di euro, 15 milioni in più rispetto alle previsioni del Piano di rientro dal deficit, con un incremento di circa 273 milioni di euro rispetto al 2008.

REGIONE. Dopo la spaccatura con Pdl e Udc, il partito del presidente pronto a difendere il testo in commissione all'Ars

Sanità, l'Mpa va alla prova di forza: «Martedì si vota sulla riforma»

Il presidente Lombardo è stato ricevuto ieri a Roma da Berlusconi. Leanza: «Il testo è modificabile. Ma il nostro obiettivo resta portare la legge in aula a metà mese».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Autonomisti alla prova di forza sulla riforma della sanità. L'Mpa e il presidente della Regione Raffaele Lombardo torneranno martedì in commissione all'Ars per approvare il disegno di legge che accorpa la gestione di Asl e ospedali riducendo i manager. L'obiettivo - come ha anticipato il segretario dell'Mpa, Lino Leanza - è portare la riforma in aula il 17.

E così il giorno dopo l'attacco più duro di Pdl e Udc (frutto della rottura delle trattative sulla riforma) gli autonomisti hanno mostrato i muscoli. Lombardo è stato a colloquio con Silvio Berlusconi nella tarda mattinata. Al termine dell'incontro, Leanza ha assicurato che «il rapporto fra il premier e il presidente della Regione resta solido».

Nel weekend Lombardo proverà a riallacciare i fili del dialogo almeno con alcuni esponenti del Pdl. Poi martedì lo stesso presidente andrà in commissione Sanità: «Chiederemo di ricominciare a votare, anche a costo di andare sotto - ha premesso Leanza -. Si partirà dal disegno di legge già depositato dal governo e siamo pronti a modificarlo per ottenere la massima condivisione possibile perché quella della sanità è una riforma che vale quanto una legge elettorale e allora è ovvio che bisogna puntare quasi all'unanimità. Non possiamo più perdere tempo. Facciamo uscire la riforma dalla commissione e poi in aula ognuno si assumerà le proprie responsabilità».

Ieri al termine dell'incontro con Berlusconi, Lombardo ha incontrato a Roma i suoi fedelissimi. Giovanni Pistorio, braccio destro di Lombardo, a Roma ha confermato che «a livello nazionale il Parlamento è di fatto esautorato dalle funzioni proprie. Ma in Sicilia l'Ars è sostanza. Non si governa se l'Ars non è d'accordo». Frasi che confermano come nel quartier generale dell'Mpa resti forte la con-

vinzione che a Sala d'Ercole Pdl e Udc si spaccheranno di fronte alla possibilità di un voto contrario al governo che apra la crisi.

Fin qui la strategia in Parlamento. Ma il problema è ormai «squisitamente politico» come ha ammesso Marco Falcone, deputato del Pdl fra i più vicini alla linea del governo. E non a caso Pistorio ammette che su altri terreni il dialogo con Berlusconi va avanti. A cominciare dalle Europee, dove il premier avrebbe dato il suo assenso a

Lombardo per una grande lista dell'Mpa che accolga anche i piccoli partiti (dall'Udeur a alla destra di Storace). Anche se la proposta dell'Mpa di una soglia di sbarramento regionale all'8% è stata bocciata: «Andremo alle Europee da soli ma la nostra lista è aperta a chiunque vuole cittadinanza politica» ha precisato Pistorio.

La situazione resta tesissima. Al punto che anche il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ha preso le distanze dall'assessore Massimo Russo dopo la rottura del tavolo di trattativa e le critiche agli alleati («non si possono accontentare gli interessi di certa politica»): «A me dispiace - ha detto Cascio - che l'assessore Russo ponga una questione squisitamente politica in questi termini. Posso avere idee di diverse ma non c'è l'esigenza di sentirsi additato come difensore di certe logiche». Cascio è però fra quanti confidano ancora sul fatto che «ci sono i margini per trovare una intesa già martedì, altrimenti il rischio è che il governo nazionale commissari la Sicilia. E sarebbe una sconfitta per la classe politica siciliana».

◆◆◆
**CASCIO: «RUSSO
HA SBAGLIATO
MA C'È TEMPO
PER RIMEDIARE»**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Enti locali. Per i rimborsi ai Comuni **Abolizione dell'Ici,** **400 milioni di rosso**

Gianni Trovati
MILANO

■ L'abolizione dell'Ici sull'abitazione principale è «scoperta» per 424 milioni. A dirlo, per la prima volta ufficialmente, è il ministero dell'Interno nella nota metodologica sui trasferimenti 2009 a Comuni e Province diffusa ieri. Nei mesi scorsi i Comuni hanno certificato una perdita di gettito di 3.027 milioni, ma nelle casse dello Stato ce ne sono solo 2.604 per i rimborsi.

Il 14% dell'imposta cancellata definitivamente nel maggio scorso è solo una voce nel lungo elenco dei segni meno con cui il Viminale spiega agli amministratori locali i trasferimenti erariali di quest'anno. Altri 313 milioni se ne vanno in nome della riduzione dei «costi della politica», tagliati da una norma della Finanziaria 2008 che in realtà ha generato meno di 15 milioni di risparmi reali. Altri 200 milioni di euro se ne vanno con i tagli orizzontali previsti dalla manovra d'estate, mentre quest'anno sale a 819 milioni la stretta condotta in nome dei fabbricati ex rurali. Che, secondo la previsione più che ottimistica messa a

punto con il decreto Visco del 2006 (Dl 262/2006), avrebbe dovuto portare fra 2007 e 2009 oltre due miliardi nelle casse dei Comuni, mentre finora gli introiti si sono fermati a circa un ventesimo della somma stimata. In totale, insomma, le forbici hanno agito su circa 1,7 miliardi, ma va ricordato che il taglio legato agli ex rurali sarà coperto l'anno prossimo dalla Ragioneria, una volta ricevute le nuove certificazioni dagli enti locali. In questo caso, insomma, i Comuni si limitano ad "anticipare" la somma, e possono già considerare la copertura nei preventivi che vanno chiusi entro il marzo prossimo.

Anche sulle coperture per l'Ici sull'abitazione principale il quadro non è definitivo (i Comuni, finora senza successo, chiedono il rimborso integrale), ma sul punto le istruzioni del Viminale non possono dire molto e si limitano a promettere aggiornamenti «tempestivi» se cambierà qualcosa. In ogni caso, con il freno ai trasferimenti il Governo «blinda» per ora circa 900 milioni, cioè i due terzi della somma chiesta per il 2009 con il Patto di stabilità.

IL COMMENTO

ABOLIRLE O NO? SI DIBATTE DA ANNI MA NON SI DECIDE

PROVINCE, CHE SPRECO



ALDO FORBICE

Per l'1 per cento è stato facile, ma qualcuno ci ha provato lo stesso. In questo caso l'uomo senza ritegno è stato l'on. Ugo Sposetti, l'ex tesoriere dei Ds, che, in occasione del dibattito sulla riforma elettorale per le europee, ha presentato un emendamento che prevedeva il rimborso elettorale anche per le forze politiche che superavano l'1%, anche se non avevano raggiunto il 4% previsto dalla legge. Per fortuna il presidente della Camera e la conferenza dei capi gruppo hanno dichiarato inammissibile quella proposta, che, per la verità, anche diversi parlamentari hanno giudicato indecente. Più difficile appare la battaglia per l'abolizione delle Province. Questa proposta doveva essere prevista nella legge sul federalismo fiscale. Ma, in realtà, si parla dell'abolizione di questo ente solo dove nasceranno le città metropolitane, che di fatto finiranno col diventare delle superprovince. Attualmente le Pro-

vince sono 104 e costano alle casse pubbliche oltre 16 miliardi di euro ogni anno. Ripetiamo: ogni anno. Un ente assolutamente inutile, riconosciuto da tutti (ad eccezione dell'Upi) che i parlamentari dicono di voler abolire ma poi, sotto sotto, cercano di ampliarne il numero con nuove proposte di legge. Vi sono almeno 47 progetti per l'istituzione di altrettante nuove province. I più attivi sono i leghisti e sono



Costano allo Stato 16 miliardi all'anno che potrebbero esser spesi meglio

anche i difensori più accaniti delle Province, dove nelle aree padane hanno conquistato posizioni di potere che non intendono mollare. Ci sono però, per fortuna, movimenti di base, soprattutto nel nord, che stanno sensibilizzando l'opinione pubblica. Ad esempio, un gruppo di imprenditori veneti (Carraro, Salamon, Beraldo, Rossi, Luciani, Bortoluzzi, ecc.) ha promosso una campagna dal titolo «Non

serve, non voto» (che ha già raccolto oltre 50 mila firme) per invitare a non andare a votare per le province alle prossime elezioni. Ovviamente la «roccaforte» dell'Upi si sente minacciata ed è passata al contrattacco, con argomenti arcinoti: «La Provincia è prevista dalla Costituzione», «La Provincia rappresenta l'articolazione della democrazia nel territorio», ecc. In realtà gli argomenti di difesa sono molto deboli. E' noto infatti che anche la Costituzione è modificabile e che le attuali funzioni delle inutili province possono facilmente essere redistribuite - con una nuova Carta delle autonomie locali - ai Comuni, alle Regioni, alle Città metropolitane e alle comunità montane. Ma anche queste ultime dovrebbero essere cancellate.

Forse quei sedici miliardi di euro l'anno potrebbero essere utilizzati meglio per infrastrutture, ammortizzatori sociali e credito alle imprese. E in tempi di crisi credo che queste cose siano assolutamente prioritarie. Un libro, che uscirà fra un paio di settimane, scritto da me con Giancarlo Mazzuca («Il Fararoni», Piemme editore) approfondirà questi problemi e non solo. FONDI@GDS.IT

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Scontro istituzionale tra Quirinale e palazzo Chigi. Berlusconi ai ministri: chi non è a favore si dimetta

Silvio mostra i muscoli al Colle

Il capo dello Stato non sigla il decreto e il Cav accetta la sfida

DI MARCO CASTORO

Scontro istituzionale tra il Colle e Palazzo Chigi. Tra Napolitano e Berlusconi. Un braccio di ferro che scuote i palazzi della Repubblica, ancor prima delle forze politiche. Per accelerare i tempi e salvare Eluana dalla morte il premier prova la strada del decreto legge ma il capo dello Stato lo rende nullo con la decisione di non firmarlo. Contromossa di Berlusconi: in tre giorni il Parlamento approverà il disegno di legge. Mosse chiare, esplicite, veri e propri segnali di braccio di ferro istituzionale. Mentre il premier e i ministri sono riuniti ecco che arriva la lettera dal Colle. Il presidente della Repubblica invita il governo a non procedere con l'approvazione di un decreto legge. In pratica, scrive Napolitano, il decreto legge resta una soluzione inappropriata visto che non è intervenuto nessun fatto nuovo, straordinario di necessità e urgenza. La reazione di Berlusconi è forte. Accetta il guanto di sfida e si rivolge ai suoi ministri: o firmate o vi dimettete, questo in sintesi l'imput che il premier trasmette al suo governo. Ovviamente il decreto legge viene approvato all'unanimità. Col voto di tutti, anche della Prestigiaco-



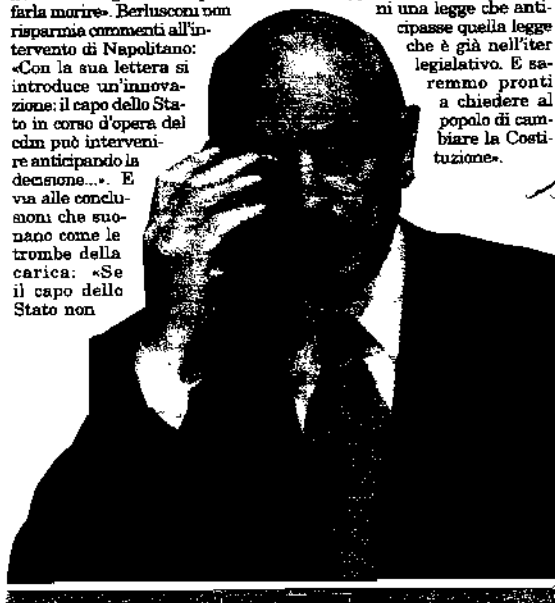
Silvio Berlusconi

nata ad astenersi perché riteneva il decreto non opportuno, dopo le sentenze della magistratura e il parere contrario del Quirinale. Ma per Berlusconi si è trattato di una prevaricazione. Anche Ronchi vota a favore, nonostante Fini non la pensasse come Silvio sulla questione. Ronchi aveva già chiarito in mattinata con il suo leader, spiegando che avrebbe votato a favore per coscienza. Dopo l'unanimità Ronchi abbraccia Sacconi a lungo. Quasi commosso. A quel

punto il ministro Bondi pronuncia una battuta, che finirà agli annali: «Oggi è nato il Pdl». Mancava solo la boccia di champagne. Pochi minuti dopo invece le dichiarazioni di Fini, preoccupato per il no del cdm all'invito del Colle aprono più di una perplessità sul nuovo Pdl. Al contrario Casini esprime soddisfazione per la decisione presa dal governo. Ma ecco la conferenza stampa. Il premier spiega che nel caso di Eluana «sussistono i presupposti

di necessità e urgenza. Eluana è una persona viva, respira, le sue cellule cerebrali sono vive e potrebbe anche fare dei figli. È necessario ogni sforzo per non farla morire». Berlusconi non risparmia commenti all'intervento di Napolitano: «Con la sua lettera si introduce un'innovazione: il capo dello Stato in corso d'opera del cdm può intervenire anticipando la decisione...». E va alle conclusioni che suonano come le trombe della carica: «Se il capo dello Stato non

firmasse e si caricasse di questa responsabilità nei confronti di una vita, noi inviteremo il Parlamento a riunirsi ad horas e approvare in due o tre giorni una legge che anticipasse quella legge che è già nell'iter legislativo. E saremmo pronti a chiedere al popolo di cambiare la Costituzione».



Pacchetto-rilancio da 2 miliardi

Bonus auto a 1.500 euro - Agevolazioni fiscali per elettrodomestici e mobili

Carmine Fotina
ROMA

Auto, elettrodomestici e mobili più un paio di novità per il mondo delle imprese. È questo il mix di settori sul quale ha puntato il Governo nel pacchetto anti-crisi confezionato in extremis dopo una lunga notte per sciogliere il nodo sulle coperture. La bozza di decreto legge uscita da Palazzo Chigi, tuttavia, potrebbe subire ulteriori limature nelle prossime ore. Oltre due miliardi di euro l'entità lorda della manovra, con una parte autofinanziata dal maggior gettito che deriverà dalle vendite aggiuntive e l'altra quota coperta dalle revoche degli incentivi della legge 488.

Per il credito al consumo non c'è

IMPRESE

Al via la tassazione unica di distretto, aliquota più bassa sulla rivalutazione dei beni strumentali

l'intervento d'"urgenza" per tutti i beni durevoli ma si farà ricorso alle garanzie della Sace, con modalità da stabilire. Non c'è un capitolo specifico per la componentistica auto. Ma, oltre all'effetto indiretto che potrà derivare da una ripresa delle immatricolazioni, il premier Silvio Berlusconi spera in un impegno da parte dei costruttori a non chiudere gli stabilimenti italiani, a garantire il rispetto dei pagamenti ai fornitori e a investire in ricerca.

Un altro capitolo che entra nel decreto, ma ridimensionato rispetto alle ipotesi iniziali, è il credito al consumo. L'articolo 5 stabilisce che la Sace intervenga «nella prestazione di garanzie finalizzate ad agevolare la concessione di finanziamenti per l'acquisto di auto, moto e veicoli commerciali. Nei giorni scorsi si era profilato un intervento dello Stato per un alleggerimento fiscale degli interessi sulle rate degli acquisti. Ma le modalità operative saranno stabilite in un apposito decre-

to del ministero dell'Economia.

Per auto, motorini e veicoli commerciali il ministero dello Sviluppo economico ha deciso di ricalcare, con piccole variazioni, lo schema della vecchia campagna di rottamazione ma con un significativo potenziamento degli incentivi che per l'acquisto di vetture Euro 4 o Euro 5 arrivano a 1.500 euro. Alle misure per l'automotive, in pratica il "pacchetto Scajola", si affianca il capitolo legato alle ristrutturazioni delle case, frutto sia delle richieste del ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo sia del pressing della Lega per ottenere sostegni in settori (in primis l'arredamento) ben rappresentati dalle piccole imprese del Nord. Gli incentivi legati alle ristrutturazioni domestiche si estendono anche all'acquisto di mobili ed elettrodomestici ad alta efficienza energetica, finalizzati all'arredo (cucine, frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie, televisori) con una detrazione del 20% delle spese sostenute fino a un massimo di 10 mila euro. Ma il pacchetto elettrodomestici è stato subito "bollato" come insufficiente dalle associazioni di settore Anie e Ceced.

Via libera alla tassazione unica di distretto ai fini dell'applicazione dell'Ires e alla riduzione dell'aliquota dell'imposta sulla rivalutazione dei beni di impresa: riduzione dal 7 al 3% per gli immobili ammortizzabili e dal 4 all'1,5% per gli immobili non ammortizzabili. Il decreto è uscito da Palazzo Chigi ancora come un testo aperto: Berlusconi ha citato infatti anche l'introduzione di un bonus per le aggregazioni tra piccole e medie imprese, sebbene l'articolo non figura nella bozza (la misura potrebbe entrare nel decreto milleproroghe). «Il nuovo provvedimento anti-crisi si avvia a un rapido esame in Parlamento - assicura subito Cesare Cursi, presidente della commissione Industria del Senato -. È un testo che coniuga le esigenze ambientali con il sostegno alle Pmi e con il rilancio di settori industriali in difficoltà, ai quali a breve dedicheremo un'apposita indagine della commissione».

«Una spinta ai consumi che vale lo 0,5-1% del Pil»

Berlusconi: terzo atto anticrisi in coerenza con l'Ue

Dino Pesole
ROMA.

■ Il nuovo pacchetto anticrisi varato ieri dal Consiglio dei ministri potrebbe spingere i consumi in una percentuale tra lo 0,5 e l'1% del Pil. Previsione ottimistica - precisa il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi - che punta comunque sull'auspicato effetto di sostegno all'economia degli incentivi: «Se queste misure funzionano, il Pil del 2009 potrebbe essere significativamente migliore di quel che è stato previsto». Si scenderebbe dunque al di sotto della pesante flessione del 2% stimata per l'anno in corso, pur nella considerazione che le stime nella fase attuale «sono assolutamente non scientifiche».

Al termine del Consiglio dei ministri, conferenza stampa con i ministri dell'Economia, Giulio Tremonti, dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola, dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, per illustrare i dettagli del decreto legge che - ha aggiunto il premier - vale oltre 2 miliardi, «provvisori di relativa copertura e in piena coerenza con le indicazioni concordate

al livello europeo». Siamo al «terzo atto» della strategia anticrisi messa in campo dal Governo, per rianimare il settore dell'auto che si è di fatto fermato, premette Berlusconi. Secondo i calcoli resi noti da Scajola, la contrazione delle vendite, in assenza di interventi, determinerebbe una contrazione del gettito Iva di 700 milioni, degli

ATTENZIONE AI CONTI

Scajola: senza Dl meno entrate per 3 miliardi e oneri Cig pari a 500 milioni
Tremonti: l'incremento del debito è il più basso d'Europa

introiti fiscali tra 1 e 3 miliardi e dei maggiori oneri per cassa integrazione straordinaria per circa 500 milioni. I potenziali utilizzatori degli incentivi sono i 15 milioni di possessori di auto con oltre dieci anni di vita, e l'obiettivo è di provare a svecchiare il parco auto «più vecchio d'Europa».

Massima attenzione ai conti pubblici. Partendo da questa

precondizione, Tremonti ha spiegato che obiettivo della strategia governativa è quello di «garantire la normalità della situazione sociale». Un punto di deficit in più «porrebbe rischi seri sulla gestione del debito. Non possiamo varare manovre avventuristiche».

Si interviene nei settori del trasporto, dell'edilizia, degli elettrodomestici «che non rappresentano tutto il campo della produzione», ma che comunque costituiscono una fetta significativa della ricchezza nazionale.

Gli altri Paesi europei hanno messo in campo finora «più di 30 interventi di salvataggio del sistema bancario e ogni week end è buono per nuove misure». L'Italia vede crescere il suo debito del 5,9% tra il 2007 e il 2010. Incremento che - osserva Tremonti - è decisamente inferiore al 175% dell'Irlanda, al 61% del Regno Unito e al 46,4% della Spagna. E in ogni caso il problema principale resta quello di collocare i titoli del debito pubblico sul mercato. La competizione in atto con gli altri Paesi europei, alle prese con

emissioni straordinarie per finanziare i maxi piani di aiuto messi in campo, rende necessaria una gestione a dir poco oculata day by day del debito. «L'obiezione che fanno i cattivi maestri è che gli altri fanno debito e dunque aiutano molto. Ma tutta la dinamica del debito è causata da interventi necessari per i salvataggi bancari».

Tra i punti qualificanti del provvedimento Berlusconi cita, oltre agli incentivi per auto, moto e l'acquisto di mobili ed elettrodomestici, il nuovo regime fiscale per le imprese che appartengano ai distretti produttivi, le agevolazioni per le fusioni di imprese di piccole e medie dimensioni, le norme relative alla rivalutazione in bilancio dei cessi immobiliari.

«È la prima volta che in Italia una grande manovra economica ruota attorno all'ambiente», aggiunge il ministro Prestigiacomo. «Si tratta di una scelta strategica che proietta il nostro Paese in avanti e traccia una linea per il futuro, coerente con gli interessi nazionali e con gli impegni internazionali assunti dal nostro Paese».

Interpello sugli obblighi di notifica all'Inail delle malattie

Denunce, ritardi ko

Alle aziende sanzioni fino a 7 mila €

PAGINA A CURA
DI DANIELE CIRIOLI

È sanzionabile la tardiva presentazione della denuncia di malattia professionale. Trascorsi 5 giorni dalla richiesta dell'Inail, che alla stessa deve allegare la certificazione medica di cui sia venuto in possesso direttamente dal lavoratore, si applica la sanzione amministrativa (da 1.290 a 7.745 euro salvo diffida). Lo precisa il ministero del lavoro nell'interpello n. 5/2009, rispondendo a un quesito dei consulenti del lavoro.

Denuncia malattia. Tra gli adempimenti a carico dei datori di lavoro, il Tu Inail (dpr n. 1124/1965) prevede l'obbligo alla denuncia della malattia professionale di cui sia colpito il lavoratore. Quest'ultimo, innanzitutto, è tenuto a comunicare l'insorgere di una malattia attinente al proprio lavoro (perciò professionale) al proprio datore di lavoro, entro il termine di 15 giorni dalla sua manifestazione pena la decadenza dal diritto all'indennizzo per il periodo antecedente la denuncia.

A sua volta, entro i successivi 5 giorni, il datore di lavoro deve effettuare la denuncia all'Inail. Spesso capita però che il lavoratore, invece di rivolgersi al datore di lavoro, produca direttamente all'Inail il certificato di malattia. In questi casi, dunque, il datore di lavoro potrebbe essere ritenuto esentato dall'obbligo della denuncia all'Inail con la conseguenza di non essere nemmeno sanzionabile.

I chiarimenti. Di parere contrario è il ministero del lavoro. La presentazione della denuncia da parte del datore di lavoro, spiega l'interpello, costituisce (come per l'infortunio) l'atto necessario e propedeutico per l'avvio dei compiti istituzionali dell'Inail in ordine al riconoscimento delle prestazioni assistenziali. Se pertanto, come accade nella prassi, l'assicurato (il lavoratore) presenta il certificato medico direttamente all'istituto assicuratore anziché al proprio datore di lavoro, quest'ultimo deve comunque presentare la denuncia prevista dalla legge; presentazione che deve avvenire, in questi casi, su richiesta dell'Inail. L'obbligo di

denuncia della malattia professionale da parte del datore di lavoro e l'irrogazione della relativa sanzione in caso di omissione o ritardo risultano, comunque, subordinati alla trasmissione da parte dell'Inail, unitamente alla richiesta di denuncia, del certificato medico contenente tutti i requisiti indispensabili allo stesso datore di lavoro per venire a conoscenza dello stato di salute del lavoratore; certificato che, evidentemente, deve avere i medesimi contenuti sia nella copia trasmessa all'istituto, sia nella copia che l'Inail stesso trasmette, nei casi indicati, al datore di lavoro.

Il ministero, infine, spiega che non vale obiettare che la normativa preveda la sanzione soltanto per la condotta omissiva e non anche il ritardo nella presentazione della denuncia da parte del datore di lavoro: il ritardo costituisce comunque condotta omissiva nell'arco temporale consentito per lo stesso adempimento, potenzialmente idonea a ledere o a mettere in pericolo il bene giuridico protetto dalla norma.

X

I presidenti delle associazioni agricole chiedono già modifiche sostanziali al testo

Quote latte, coro di critiche

Il decreto legge non convince le coop e i produttori

DI OLGA BUSSINELLO

Tanto tuonò che piovve. All'indomani della sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* (si veda *ItaliaOggi* di ieri), il decreto legge sulle quote latte, solleva già un coro di critiche e si prepara ad essere oggetto di molte richieste di emendamenti. Per il presidente della Cia, **Giuseppe Politi**, si tratta di «un provvedimento assolutamente inaccettabile, molto peggio di quello che era stato presentato nei giorni scorsi che va modificato in modo sostanziale. Per questo motivo, ci mobileremo e avizzeremo una

serie di proposte affinché nell'iter parlamentare di conversione vengano fatte le indispensabili correzioni». Per Politi, fra le questioni sul tavolo, «c'è soprattutto l'assoluta aleatorietà del fondo per le aziende che hanno acquistato quote latte. E' grave il fatto che il ministro Zaia nelle scorse settimane aveva annunciato un finanziamento del fondo di 500 mln di euro, che nel decreto non c'è». Per **Mario Abrate** presidente del settore lattiero-caseario di **Fedagri-cooperativo** sono molte le cose che vanno cambiate perché «l'equità resti una condizione imprescindibile». Il dl dovrà preve-

dere: rinuncia preventiva a tutti i contenziosi per ricevere le nuove assegnazioni; fissazione esplicita del termine per la prima rata; immediato ritiro della quota e confluenza nella riserva nazionale per chi sfiora, con conseguente perdita del diritto a rateizzare le multe pregresse; precedenza ai produttori che hanno affittato le quote rispetto agli splafonatori nella distribuzione delle quote; inclusione nelle assegnazioni di chi ha sfiorato entro il 5%; certezza che le misure transitorie siano limitate alla sola campagna 2009-10. Già a partire dalla prossima campagna «Non comprendiamo l'esigenza di no-

minare un commissario con poteri operativi discrezionali, così ampi e delicati, che finora venivano gestiti dalle regioni e dall'Agea». Per il presidente di **Confagricoltura**, **Federico Vecchioni**, le modifiche dovranno focalizzarsi sul fondo di intervento e sulle condizioni di accesso alla rateizzazione. Il primo deve essere riservato alle sole imprese lattiere che hanno investito nell'acquisto delle quote; per accedere alla rateizzazione i beneficiari dovranno rinunciare al contenzioso e versare una somma correlata al debito; infine, l'attribuzione delle quote deve seguire la richiesta di rateizzazione.

CONSIGLIO DEI MINISTRI/ Via al dl con gli incentivi per auto, mobili e beni di impresa

Distretti con tassazione unitaria

Vincolante per tre anni il patto con il fisco e gli enti locali

DI CRISTINA BARTELLI

Ritorna la tassazione unitaria per i distretti industriali, che potranno concordare il pagamento di tasse e imposte per tre anni con enti locali e Agenzia delle entrate. Arrivano le agevolazioni alla rottamazione auto e moto; parte il bonus del 20% per l'acquisto di mobili e elettrodomestici, per chi, però, ha già avviato una ristrutturazione della casa dal primo luglio 2008. Spunta, infine un'ulteriore sforbiciata dell'aliquota per la rivalutazione dei beni di impresa. Sono queste le novità del decreto, approvato, ieri dal consiglio dei ministri, dal valore di circa due miliardi di euro. Il dl, il cui testo è ancora provvisorio e in cui sono state inserite ieri le norme sul bonus aggregazioni, è però, destinato a cambiare ben presto pelle e a trasformarsi in maxi emendamento al decreto legge mille proroghe, all'esame dell'aula del senato, a partire da martedì 10 febbraio. In questo modo, le regole saranno legge, comunque, per il primo marzo, con ampio anticipo rispetto all'iter autonomo che avrebbe il nuovo decreto legge. Gli incentivi comunque saranno operativi con effetto retroattivo. L'entrata in vigore del provvedimento, la cui pubblicazione in G.U. è prevista per settimana prossima, sarà stabilita a partire da oggi, 7 febbraio 2009.

Tassazione di distretto. È riproposta la parte fiscale della finanziaria 2006 sui distretti produttivi. In particolare, le imprese appartenenti ai distretti potranno esercitare l'opzione per tassazione di distretto ai fini Ires. Il reddito imponibile del distretto comprenderà quello delle imprese che vi appartengono. La determinazione del reddito unitario imponibile, tributi, contributi e somme dovute agli enti locali sarà il frutto di un concordato per tre

anni. Il concordato sarà fatto, in maniera vincolante e preventiva con l'Agenzia delle entrate. Oggetto del patto con il fisco, il volume delle imposte dirette di competenza delle imprese da versare per ciascun esercizio, la contribuzione e altri parametri oggettivi. L'Agenzia delle entrate, sentite le associazioni, rappresentative dei distretti, dovrà determinare i parametri oggettivi per la determinazione delle imposte. Mentre la ripartizione del carico tributario tra le imprese interessate è rimessa al distretto. I controlli, nei tre anni, avranno valenza di monitoraggio. Stesso patto, vincolante e per tre anni, sui tributi che i distretti devono agli enti locali. Inoltre anche le reti di impresa potranno avvalersi delle disposizioni sui tributi locali previste per i distretti.

Incentivi auto. Un contributo di 1.500 euro a chi sostituirà, con demolizione, le auto di categoria euro 0, euro 1 o euro 2, immatricolate fino al 31 dicembre 1999, con vetture nuove di categoria euro 4 o euro 5. Il contributo sale a 2.500 euro per i veicoli commerciali leggeri sempre di categoria euro 0, euro 1, o euro 2, (immatricolati fino al 31 dicembre 1999 con veicoli nuovi di euro 4 e euro 5 della stessa categoria).

Per le auto ecologiche, (elettriche o a idrogeno) l'acquisto è agevolato per 1.500 euro, ed in questo caso il bonus è cumulabile con la rottamazione. Stessa procedura (sconto per acquisto del veicolo nuovo verde, cumulabile allo sconto rottamazione) per i veicoli commerciali

leggeri, e in questo si arriva fino a 4.000 euro. Gli incentivi al rinnovo sono previsti anche per le due ruote, con il contributo di 500 euro. Le disposizioni, seguite dai tecnici di Claudio Scajola, ministro dello sviluppo economico, hanno valore anche per i veicoli nuovi acquistati con leasing fino al 31 dicembre e immatricolati non oltre il 31 marzo 2010.

Detrazione Irpef del 20% sull'acquisto di mobili e elettrodomestici. Sgravio si ma sotto condizione. La detrazione del 20% delle spese documentate per l'acquisto di mobili e elettrodomestici è concessa a chi ha in corso interventi di recupero del patrimonio edilizio a partire dal primo luglio 2008. L'acquisto, da effettuare entro il 31 dicembre 2009, quindi dovrà essere documentato con fattura a partire da tale data. La detrazione sarà da ripartire in dieci quote annuali di importo uguale e per un tetto massimo di spesa non superiore a 10 mila euro. La detrazione, precisa il provvedimento, è cumulabile con la detrazione prevista per la sostituzione di frigoriferi e congelatori.

Trasporto pubblico. Finanziamento straordinario da 11 miliardi di euro

al settore del trasporto pubblico, per l'installazione di dispositivi per l'abbattimento delle emissioni di particolato dei gas di scarico. I contributi sono concessi nella misura del 25% delle spese sostenute per acquisto e installazione del dispositivo e in misura non superiore a 1000 euro per dispositivo.

Garanzie Sace per l'acquisto di auto e motori. Sace, presterà garanzie finalizzate ad agevolare la concessione dei finanziamenti per acquistare autoveicoli, motoveicoli e veicoli commerciali, che rientrano nelle agevolazioni alla rottamazione.

Rivalutazione dei beni immobili. Un'ulteriore sforbiciata alle aliquote applicabili per la rivalutazione dei beni di impresa. Passa dal 7% al 3% l'aliquota per gli immobili ammortizzabili e dal 4% all'1,5% l'aliquota per i beni immobili non ammortizzabili. (si veda altro articolo a pagina 31).

Bonus aggregazioni imprese. Un bonus per le pmi che si aggregano: il beneficio deriva dal riconoscimento, a fini fiscali, del maggiore valore attribuito ai beni strumentali materiali ed immateriali, per effetto della imputazione in bilancio, secondo corretti principi contabili del solo disavanzo da concambio o dei maggiori valori iscritti dal soggetto conferitario. Non potrà superare l'ammontare complessivo di 10 milioni di euro. Le pmi (si intendono quelle che rispondono ai parametri del regolamento Ce sulle dimensioni di impresa) interessate devono essere operative da due anni, non far parte dello stesso gruppo, non essere legate da un rapporto di partecipazione superiore al 20%, non essere indirettamente controllate dallo stesso soggetto.



Claudio Scajola